

Sei straniera? Extracomunitaria? Hai un progetto da proporre alle nostre Università? Ti conviene dire che vuoi realizzare un book fotografico, otterrai prima il visto di ingresso nel nostro Paese. Sei straniero?, ti interessa l'Università italiana? Simulando una crisi mistica entrerai in un battibaleno. Ai ricercatori stranieri che (per un qualche misteriosissimo motivo) volessero venire in Italia ad approfondire i propri studi, non sono concesse procedure semplificate per ottenere i visti di immigrazione. Queste procedure sono concesse invece, ad esempio, alle modelle, o ai membri del Clero.

In realtà non c'è un motivo al mondo per cui un Indiano, un Cinese, un Pakistano dovrebbero venire a studiare in Italia: gli stranieri a noi non servono, e di sicuro non sono i benvenuti. Quello italiano è un sistema chiuso, dove i ricercatori sono costretti a lavorare anni e anni per il Barone di turno, aspettando che arrivi il proprio turno per diventare Professore.

Solo lo 0,3% dei laureati residenti in Italia sono stranieri, e la percentuale di stranieri che lavorano da noi con titoli post laurea impegnati non compare neppure nelle statistiche, perché i valori sono “non significativi e trascurabili”. Al contrario, una percentuale compresa tra il 3 e il 5% dei neolaureati lascia l'Italia. Ovviamente sono i più bravi.

Dopo Turchia e Messico l'Italia è il Paese con minor numero di titoli di dottorato di ricerca rilasciati per ogni milione di abitanti. Meno di due occupati su mille nell'industria sono ricercatori, contro i quasi 4 della media europea ed i nove degli Stati Uniti. Medie da record, e facciamo tutto da soli. Occhio a non far entrare laureati stranieri, mi raccomando: potrebbero rovinare tutto.

Giovanni Floris (per Io Donna)